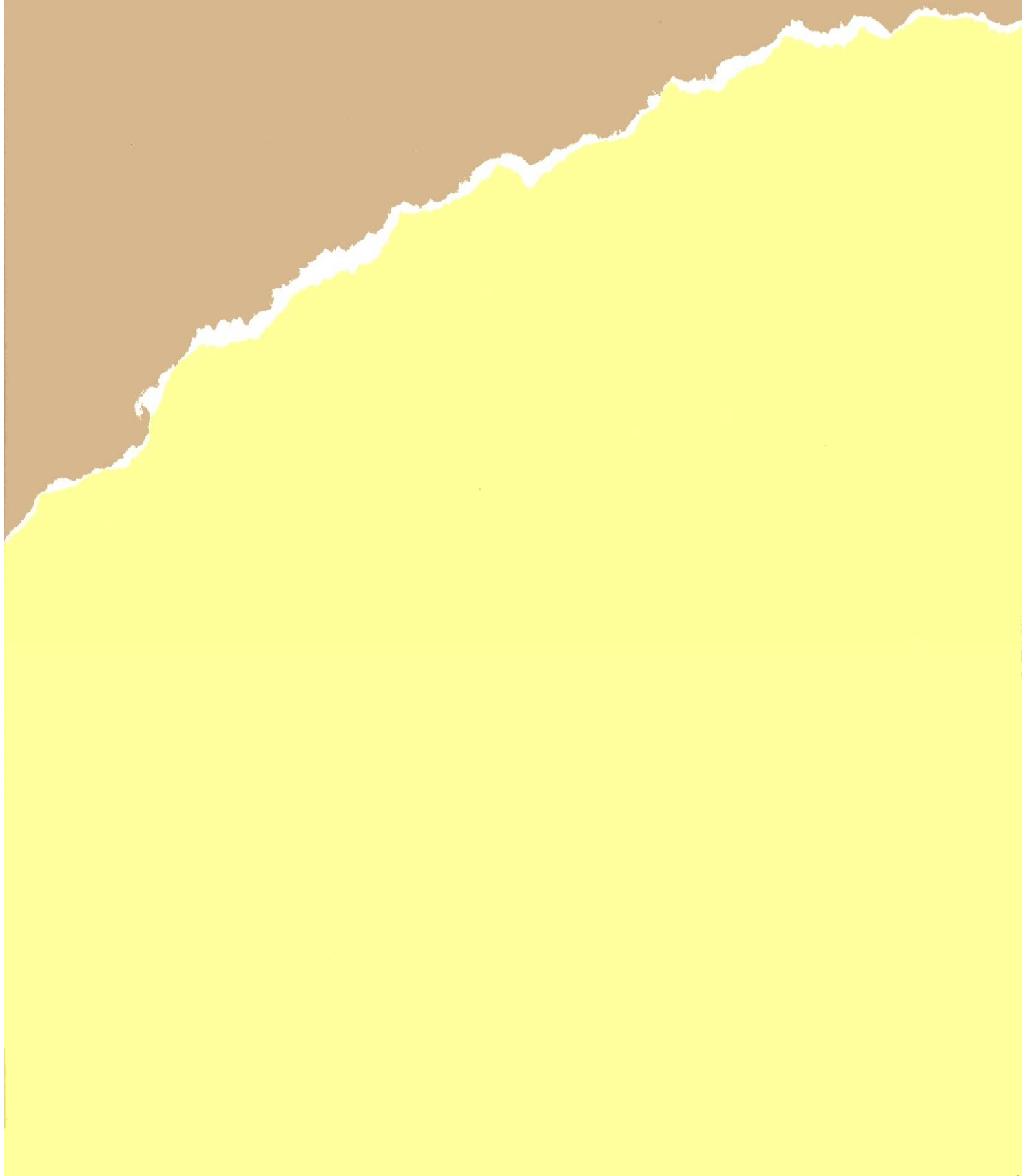


LA GUIDA



La guida
di
Botho Strauss

con
Massimo Loreto
Giovanna Bozzolo

regia
Massimo Navone

Compagnia
centro servizi
e spettacoli

Centro servizi e
spettacoli di Udine
in collaborazione con
asti teatro 9

traduzione

Luisa Gazzerro Righi

con

Roberto Maggioni

musiche

Bruno de Franceschi

scene e costumi

Elisabetta Gabbioneta

maschere e statue

Alberto Chiesa

luci

Maurizio Longano

consulenza al computer

Dario Bontempi

delegato alla produzione

Alberto Bevilacqua

ufficio stampa

Renato Quaglia

amministrazione

Dory Deriu

scene

Laboratorio del centro

servizi e spettacoli

macchina da scavo

Fabrizio Palla

aiuto regia

Michele Conti

foto di scena

Fabrizio Faleo

La guida di Botho Strauss

Massimo Navone

Martin è un professore in crisi con se stesso e con il suo lavoro; ha bisogno di prendersi una pausa di riflessione: decide di fare un viaggio in Grecia.

Kristine è più giovane di lui, fa occasionalmente la guida turistica ma non ha un'occupazione fissa.

Martin e Kristine si incontrano: sono una coppia improbabile, maleassortita, li divide un profondo solco caratteriale e generazionale. Lei vede nel professore la possibilità di un rapporto con una persona più matura che potrebbe darle sicurezza, ma non riesce a liberarsi di un precedente legame affettivo che continua ad esercitare su di lei una forte e distruttiva attrazione.

Lui subisce il fascino contraddittorio di una donna che lo attrae senza lasciarsi afferrare né comprendere, che chiede protezione e dopo un istante lo respinge con insofferenza, che rivendica il primato del caso sulla volontà, che lo provoca ad un confronto sul piano fisico, anziché su quello intellettuale.

Nasce un rapporto tormentato e sofferto, fatto di un alternarsi continuo di unioni disperate e separazioni laceranti, che viene mano a mano ad assumere per i due personaggi il carattere sempre più

preciso di una sfida, non solo con l'altro, ma con se stessi e con la propria difficoltà a comunicare.

Come nei precedenti lavori di Botho Strauss, anche qui la dimensione quotidiana e realistica della vicenda non è che un punto di riferimento in cui collocare la tipologia psicologica e caratteriale dei personaggi: in realtà ciò che si rappresenta è un universo mentale fortemente emblematico, così come la Grecia che fa da sfondo alla storia rimanda ad una regione psichica, fantastica e mitica, ad una Grecia immaginaria ed interiore che è soltanto indirettamente connessa con il luogo geografico effettivo. In questa prospettiva l'esperienza di Martin, ennesimo prototipo di antieroe contemporaneo, si configura come un viaggio all'interno dei labirinti della psiche maschile, al seguito di una guida clandestina e sprovveduta che, non a caso, rappresenta la quintessenza della femminilità, mentre la coppia qualunque, fotografata in una sequenza di frammenti di banale quotidianità, assurge ad emblema della coppia primordiale, nucleo originario della vita relazionale, non più ricostruibile se non al prezzo

dell'annientamento reciproco dei suoi componenti e tuttavia desiderato nella ricerca impossibile di una primitività perduta.

La scelta di ambientare l'allestimento dello spettacolo in una scena che suggerisce un luogo di scavi archeologici e che possa contenere unificandoli i diversi spazi in cui si svolge l'azione, risponde all'esigenza di sottolineare il contenuto archetipico della storia; questo asseconda ciò che l'autore suggerisce esplicitamente costellando il testo di riferimenti mitologici come ad esempio le apparizioni del dio Pan, figura legata all'idea di istintività e di erotismo; che irrompe sulla scena per interagire con i due protagonisti come se fosse una scheggia di un universo arcano che forse, in qualche modo ci appartiene ancora.

La guida:
alterne vicende di un asintoto

Luisa Gazzerro Righi

Dopo anni di riverente ignoranza delle leggi della geometria è grazie a *La guida* di Botho Strauss che si individuano le linee della figura dell'asintoto, ovvero di «una retta alla quale una curva si avvicina indefinitamente senza mai raggiungerla, tendendo però indefinitamente a coincidere con essa in un punto all'infinito».

Del resto è lo stesso autore che ci suggerisce tale metafora già nel 1975 nel racconto *La dedica*, là dove Richard, abbandonato dalla compagna, le «dedica» una sorta di «protocollo interiore» della propria sofferenza registrata da «una scrittura che rincorre Hannah sulla scia di un asintoto».

Mondi sentimentali, dunque, quelli straussiani, che si rincorrono l'un l'altro sfiorandosi o toccandosi in qualche incontro occasionale, per poi sciogliersi subito dopo i tempi fugaci del loro «rivedersi»; vicende mai spente nella loro stanca e assonnata malinconia di ricomporsi temporaneamente, ma incapaci di fruire della pienezza dell'accadimento sentimentale nello spazio di tempo del suo stesso accadere; protagonisti o, ancor meglio, comparse

inerti di storie fluide ed evanescenti destinate a puntellare occasionalmente un rapporto disorganico, dissonante, inabile a pervenire a una sintonia fra i suoi stessi elementi costitutivi, i quali, nella loro fralezza esistenziale, non possono sottrarsi alla fatale tentazione di scioglierlo o quantomeno di frammentarlo ambiguamente nel corso del tempo.

In una prevalenza quasi costante del ruolo femminile su quello maschile, come se l'animo della donna fosse più esposto a lasciar ripercuotere in sé gli effetti dei disagi derivanti da siffatte situazioni, le figure femminili straussiane, né giovanissime né approdate ancora alla maturità, propongono un modello ormai pressoché consacrato di creature sempre un po' sfibrate, smarrite, spossate, indifese: delle presenze vibratili, che si aggirano quasi esclusivamente in ambienti sociali loro congeniali o, nel caso opposto, in luoghi tanto più estranei e quindi tanto più conturbanti nel loro effetto di suscitare spaesamento.

A un primo incontro con Kristine, però, si ha l'iniziale impressione che Strauss abbia trasgredito per una volta a una costante tematica divenuta ormai tipica

della sua scrittura; in effetti, a un primo inventario, sia le connotazioni esteriori — estrazione sociale, formazione e «stile di vita» — sia il corredo psicologico di Kristine la presentano come una figura femminile nuova del teatro straussiano. Nel confronto con le consorelle che l'hanno preceduta — Doris, Susanne, Lotte, Lynn — essa spicca infatti, ancor prima che per il suo modo di essere, per quella bella esuberanza fisica, che promana da un giovane corpo sicuramente attento a esprimersi tramite una gestualità dinamica e prorompente. Dalla somma di questi tratti s'impone così in scena la *silhouette* di una giovane donna bella, vitale, inquieta, spavalda, avida di emozioni, spregiudicatamente disarmante, sfaccettata da mille malizie sempre cangianti, candidamente provocatoria nell'esibire i propri capricci. Sui tempi di uno sbilanciato e spiazzante alternarsi di *volagerie* e di intensità emotiva a lei è affidato il compito di tracciare le linee dell'itinerario di un rapporto sentimentale esaltato nelle sue varie e non sempre puntuali stazioni di gioco, possesso, gelosia, passione, tenerezza, commiato, riconciliazione, abbandono. Il tutto lungo le coordinate

non proprio canoniche di un diagramma, in cui i vertici della gioia e quelli del dolore si rincorrono e si accavallano lasciando dietro di sé sbavature intrise di euforia, esaltazione, delusione, prostrazione per poi riprendere, dopo pause di stagnazione imposte dall'attesa, la loro corsa contrappuntata di nuovo da sollievo, incertezza, rifiuto. Kristine sembra così diventare il gestore di una gamma pressoché completa dei sentimenti umani: a lei, la guida, spetta condurre nei meandri insondabilmente oscuri dell'amore un compagno rimasto fino allora inesperto delle regole e delle trappole di questo eterno gioco, a lei compete scortarlo nella penombra delle incertezze, delle ambiguità, delle devianze, delle sospensioni.

Tutto ciò assume valenze ancor più drammaticamente stridenti, se si considera che Martin, non più giovanissimo, è invece soltanto alla ricerca di quelle primigenie chiarezze, che gli si configurano se non proprio come ultima *chance* di sopravvivenza, almeno come speranza di acquisizione di un maggiore equilibrio interiore, visto che le certezze a suo tempo da lui detenute si sono sfumate e infiacchite in

un tentativo di realizzazione professionale vissuto forse con eccessivo rigore e quindi investito di valori rivelatisi infine illusori.

La danza della seduzione che Kristine, «la piccola piuma al vento», conduce in un contrappunto di darsi e ritrarsi, esaltando così l'innegabile fascino di un'incantevole inconsistenza, non si articola però sulla sfondo di uno degli ormai consueti contesti sociali puntualmente sottesi in ogni *pièce* Straussiana. Ne *La guida* non compare infatti una «pittura d'ambiente storicizzata», bensì l'intero testo pare scaturire dall'esigenza dell'autore d'interiorizzare al massimo una vicenda umana, onde preservarne integrità e intensità dall'influenza di dati più o meno fuorvianti che possano filtrare da una realtà esterna contingente: la situazione ideale, insomma, per «inoltrarsi in un isolamento amoroso che sopprime luogo, ceto sociale e tempo storico», la postazione più idonea per vivisezionare l'anatomia dell'interiorità umana impegnata in un evento squassante come la passione. Nulla di meglio per seguire, fase dopo fase, la reattività dell'individuo irretito in una sorta di *folie è deux*

esaltata dalla complicità di una natura sorniona, silenziosa, quasi pietrificata nella sua immobilità; il tutto sullo sfondo di «un'arena» vuota, priva di altri spettatori-attori e immersa in un *décor* in cui il tempo, dilatato sino a conformarsi in un «grande, enorme spazio», ha ormai perso le proprie scansioni.

Eppure Martin e Kristine, pur trasferiti fittiziamente nel contesto più congeniale per realizzare la bella trasgressione della follia, sfiorano solo temporaneamente questa *chance*, perché entrambi recuperano gli strumenti — ognuno i propri, quelli di sempre — per mancarla: lui nel rifugio facilmente intuibile del suo mondo appena lasciato, lei nell'incognita familiare della fuga iterata. Patetici protagonisti di una foucaultiana «separazione tragica dal mondo del desiderio», Martin e Kristine si riducono così a comparse di un effimero *amour fou*: una «coppia» precaria che, di fronte all'occasione di realizzare «la rivolta autentica e asociale, cioè estatica», risulta disabilitata a perseguire fino in fondo la grande e clamorosa anarchia. Pur trasfigurati dalla magia delle loro occasionali vesti sceniche, Martin e Kristine rifrangono così nella propria

incapacità d'intessere l'ordito di una storia, tutto il senso di angosciante vacuità che segna il mondo attuale, riconfermando in tal modo un tipico *Leitmotiv* straussiano presente, al di là di una supposta atipicità, anche nel suo ultimo testo teatrale. Strauss, infatti, non ha fornito la *pièce* del corpo di una storia completa e in sé conchiusa, bensì solo dell'involucro di un episodio indubbiamente intenso, ma che si frantuma come tanti altri di fronte all'obiettivo «retroterra culturale» dei suoi protagonisti: due vittime dei vizi sociali delle proprie disfunzioni comportamentali esaltate nei due poli opposti, da un lato, di una straussiana «cultura totale, assoluta» che inibisce la libera fruizione dei sentimenti e, dall'altro, di «un consumismo a piacimento dell'eros», che induce ineluttabilmente all'inflazione dello stesso.

Direzione artistica

e organizzazione collettiva

Rino Amato, Paolo Aniello,

Alberto Bevilacqua,

Alberto Capellani,

Dory Deriu, Jenny Modeo,

Renato Quaglia

Amministrazione

Dory Deriu, Annamaria Amato,

Alessandra Aniello

Informazione

Renato Quaglia, Jenny Modeo,

Carolina Terzi

Produzione

Alberto Bevilacqua, Paolo Aniello

Editoriali

Paolo Aniello, Cristina Garbari

Consulenti progetti speciali

Paolo Patui,

Giuseppe Bevilacqua,

Cristina Garbari

Tecniche

Rino Amato, Alberto Capellani,

Marco Conte,

Marco Neri, Francesco Rodaro

Immagine

Paolo Tassinari, Vasco Sonnoli,

Roberto Venezia

Attività ragazzi

Pierpaolo di Giusto

FRONTIERE

So long Johnny

Valsbloed (Olanda)

30.31 ottobre

Esclusiva nazionale

Yip yip mix and the 20th century

Laurie Booth (Inghilterra)

7.8 novembre

Esclusiva nazionale

Elena Ledda in concerto

30.31 ottobre

Prima fase udinese di una iniziativa che avrà analogo svolgimento a Cagliari, in aprile a cura del centro Akroama in collaborazione con: Regione Friuli-Venezia Giulia, Provincia di Udine, Comune di Udine, Lega Reg. Coop. F.V.G., E.R.S.A., Regione Sardegna, Provincia di Cagliari, Comune di Cagliari

Udine - Teatro Zanon

I PODRECCA

Varietà

I nuovi di Podrecca

(Teatro Stabile del F.V.G.)

24 novembre - Palazzolo dello Stella,

25 novembre - Codroipo, 26 novembre -

Tolmezzo, 27 novembre - Tarcento,

28 novembre - S. Pietro al Natisone,

29 novembre / 1.2.3. dicembre

Udine - Teatro Zanon

Spettacoli gratuiti per i bambini delle scuole elementari e medie

in collaborazione con:

Regione Friuli-Venezia Giulia,

Provincia di Udine

CONTATTO COMICO

Ha presente l'anima?

Compagnia Italiana

20.21 dicembre

con Bruno, Stori, Lelia Serra, Silvia

Filastò, Giulio Molnar

Una sera al caffè

Centro Rat Cosenza

27.28 dicembre

con Guido Ruvolo

Favola calda

Centro Servizi e Spettacoli

9.10 gennaio

Prima nazionale

con Claudio Bisio

Chiamatemi Kowalski

Paolo Rossi

16.17 gennaio

Prima nazionale

regia di Gabriele Salvatores

La stanza dei fiori di china

Angela Finocchiaro

23.24 gennaio

in collaborazione con:

Regione Friuli-Venezia Giulia,

Provincia di Udine

TEATRO CONTATTO

Progetto speciale Teatro dell'Elfo

L'isola

Riallestimento speciale su spazio totale e su spettatori
21 gennaio

Edoardo

di Gabriele Salvatores
28.29.30.31 gennaio
Anteprima nazionale

Il Servo

di Ello De Capitani
5.6.7.8 febbraio
Incontri con la compagnia
21 gennaio / 9 febbraio

Come gocce su pietre roventi

Teatro di Porta Romana
regia di Marco Mattolini
5.6.7.8 marzo

Il ladro di anime

La gaia scienza
regia di Giorgio Barberio Corsetti
19.20.21 marzo

Come è

di Samuel Beckett
I magazzini
di Federico Tiezzi
24.25.26 aprile

Dove brilla il mio sole

Mechthild Grossmann
di M. Grossmann e H. Schäfer
9.10.11 aprile
Debutto tournée italiana

Progetto speciale Compagnia del Collettivo

Sofocle

9.10 maggio

Line

15.16 maggio
Incontri musicali, «dopo teatro»

TEATRO E TERRITORIO

L'isola

di De Capitani e Bruni
Primo spettacolo teatrale ad essere rappresentato nel Carcere Giudiziario di Udine ai reclusi e agli agenti di custodia
20 gennaio 1987

Progetto di interventi per lo sviluppo di un rapporto consapevole tra forze armate e società civile
Ciclo di spettacoli teatrali in alcune caserme della regione

Favola Calda

di Claudio Bisio
17 febbraio - Gorizia di Codroipo,
18 febbraio - Tarcento,
19 febbraio - Cividale,
24 febbraio - Chiusaforte
in collaborazione con:
Provincia di Udine

INIZIATIVE COLLATERALI

Da gennaio a maggio *Teatro Contatto* svilupperà una serie di iniziative collaterali incentrate il tema
Il vero, il falso, l'arte dell'inganno

«Carlo e Diana, rappresentare e interpretare/essere»
con Joly Woodbridge e Peter Hugo
21 gennaio

«Mostra dei falsi dei capolavori di pittura più noti del mondo dal Quattrocento al Novecento»
in collaborazione con Museo Immaginario di Cremona
dal 27 gennaio al 20 febbraio

FARE TEATRO

Corso di formazione professionale biennale per attori
Insegnanti del primo corso:
Giuseppe Bevilacqua, Ello De Capitani, Bruno Stori, Letizia Quintavalle, Barbara Tosolini, Roberto Canziani.
Centro Servizi e Spettacoli di Udine
Regione Friuli-Venezia Giulia
Direzione Regionale dell'istruzione, della Formazione Professionale delle Attività e Beni Culturali
ottobre 1985 / giugno 1988
Teatro S. Giorgio di Udine

PARTECIPAZIONE E SVILUPPO

Un progetto per aree delle Alpi Orientali

Progetto di intervento culturale biennale a cura e diretto dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine per l'area delle Alpi Orientali nell'ambito del Programma CRE di lotta alla povertà
aprile 1987 / aprile 1989
in collaborazione con:
Commissione delle Comunità Europee
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Coopind Roma
Istituto di Ricerche Economiche e Sociali - F.V.G.

Line

Compagnia del Collettivo
15.16 maggio
Tolmezzo

Favola Calda

Claudio Bisio
21 maggio
Tolmezzo

Riscrost

Bustrie, Sergio Bini
27 maggio - Tolmezzo
28 maggio - Paluzza
29 maggio - Paularo

ATTIVITÀ TEATRO-RAGAZZI

Il giardino delle favole

Rassegna di spettacoli per bambini, nei parchi pubblici della città di Udine,
5.31 agosto 1987
Comune di Udine

ATTIVITÀ MUSICALE

Folkfest '87 - IX Festival di musica etnica e popolare

22 luglio / 9 agosto 1987

Fase decentramento: 31 centri della regione

Fase stanziale: S. Daniele del Friuli (4 giorni)

Progetti Speciali: Coneglians (3 giorni), Montereale - Polcenigo - Sacile (4 giorni) in collaborazione con:

Folkgiornale di S. Daniele

Regione Friuli-Venezia Giulia, Provincia di Udine

32 Amministrazioni locali della regione F.V.G.

The Coca Cola Company (sponsor del festival)

ATTIVITÀ EDITORIALE

Contagio

Quindicinale di cultura e informazione teatrale del Friuli-Venezia Giulia
Direttrice: Cristiana Garbari

Zeta Teatro

Collana di testi teatrali curata dal Centro Servizi e Spettacoli, edita dalla Campanotto Editore di Udine
Stampa del libro «Favola calda» dei testi dell'omonimo spettacolo di Erba, Bisio, Traverso
prodotto dal Centro, aprile 1987

PRODUZIONI

La Guida

di Botho Strauss
regia di Massimo Navone

Favola Calda

di Erba, Bisio, Traverso
con Claudio Bisio
debutto: gennaio 1987

Antigone

di Giuseppe Bevilacqua
debutto: maggio 1987

L'isola

di Fugard
con De Capitani e Bruni
coproduzione CSS/Teatro dell'Elfo
Riallestimento speciale per Teatro Contatto

RIPRESE

Ha presente l'anima?

di Molnar, Stori, Filastò, Serra

Tamburteater

Teatro in Piedi

Le tre fatiche di Nicodemo

di Pierpaolo Di Giusto

TOURNÉE

Dove brilla il mio sole

Mechthild Grossmann
Tournée italiana a cura del CSS di Udine
9 aprile / 5 giugno 1987